

rammentato per la sua grande osservanza e fedeltà nelle cose economiche del monastero e per un brutto scherzo che gli nacque: Narrasi che quando era cuoco del monastero dovette bere per comando dell'abate dell'arsenico. Ecco come. L'abate avendo gettato del sale in un uovo recatogli da Filippo, e vedutolo divenir verde, sospettò non Filippo lo volesse avvelenare, onde comandò che prima egli bevesse l'uovo; e bevette, nulla sapendo; però poco male ne avvenne. Si seppe dappoi che un servente pazzo aveva nel bicchiere del sale mescolato dello arsenico (Valle capo 49).

12. Del 1754. 15 aprile morì don Paolo Marioni monaco dignissimo in s. Zorzi Maggiore; fu ripieno di monastiche virtù, e morì in odore di santità; sepolto nel capitolo nell'arca n. 2 separato in cassa segnata S ✕ G. nella quale fu posta una capsula di lata sigillata che contiene una carta con queste parole: „ Qui giace il padre d. Paolo Marioni che visse anni 68, e morì a' 15 aprile dell'anno presente 1754 in opinione ed in odore di santità „: e così fu scritto circolarmente a tutte le Religioni dei Cassinensi (Dalla cronaca cittadinesca de' Gradenigo vol. III).

13. Nello scorso secolo XVIII varii furono i distinti monaci che poco o molto in questo cenobio fiorirono, fra i quali è Giannalberto Colombo lettore di filosofia, poscia professore nell'Università di Padova, di cui vedi il Moschini Letteratura T. III. p. 204 e Pivetta (Notizie sul monastero di Praglia. Padova 1834. 8). Gaudenzio Capretta che fu parimenti in s. Giorgio lettore di filosofia, del quale vedi e il Moschini (III. 237) e il Pivetta (p. 56); Giannagostino Gradenigo già vescovo di Chioggia, poscia di Ceneda, di cui il Vianelli; e il Moschini anche nelle *Vite di tre illustri personaggi* della famiglia Gradenigo. Venezia 1809; il p. Giuseppe Maria Pujati del quale vedi lo stesso Moschini, e di cui avverrà di ragionare fralle epigrafi di s. Michele di Murano ove ebbe tomba. ec. ec.

Altre curiosità spettanti a questo cenobio, tratte da' *Necrologi* esistenti fralle carte di quell'archivio:

„ 1570. 2 gmbrio. facendosi la limosina de  
„ li morti si sofegò alquanti poveri de li quali  
„ ne fu sepoliti in questo monastero num. 8.

„ 1575 23 april. Iacomo de Sebenico de ani  
„ 14 de quelli che ne dete li Signori al tempo  
„ de la guera malado in Tropico. „ Questa nota fa conoscere che alcuni individui rifuggiati

a Venezia dopo la perdita del regno di Cipro (an. 1571. 1572). furono per ordine pubblico alloggiati in qualche monastero, come in questo di s. Giorgio vi fu il giovane Iacopo da Sebenico.

1585. „ adi 16 maggio. Il p. d. Honorato da  
„ Trento prior titolare de ani 50 cascado dela  
„ percossia amalato giorni 8. „

1588. „ 18 zugno. Antonio Trentino lavorando di manual sul coro novo cascho verso  
„ il campanille morse in hore quattro. „

1598. „ adi 5 maggio. r. pre d. Michele da  
„ Venetia abate di s. Giorgio et presidente  
„ della congregation Cassin. se amalato al capito  
„ tolo a Pralia et fu portato a s. Giustina dove  
„ morse et fo portato a sepelire a s. Giorgio di  
„ ani 56 in cercha. „ Questi è il benemerito  
„ abate Alabardi di cui si è assai detto nella pre-  
„ messa storia e nelle note.

1610. „ 12 maggio. Zuane da Salo manovale di ani 29 cercha manovale in s. Giorgio Maggiore e cascato dalla fabricha et è  
„ morto di longo. „

1612. „ 30 agosto. Il pre d. Giacomo di Padova professore di quel monasterio prior di s. Polo d'Argon venuto a Venetia per una causa di quel monastero essendo stato amalato  
„ giorni dodeci in circa d'anni 45 di febre maligna ha reso hoggi l'anima al suo creatore. „  
„ Questi è il p. Giacomo Cavacio scrittore dell'Istoria latina del Cenobio di s. Giustina e d'altre cose, di cui vedi il Vedova negli Scrittori Padovani T. I. p. 240, 241.

1616. „ 2 Novembre. Doi puttini uno de  
„ ani 7 incirca et uno de anni undici quali se  
„ sofegorno nel usir doppo auuta la lemosina. „  
„ 1622 „ 3 Novembre. Il m. r. p. d. Paolo degli Odoli Venetiano venuto abate qui da s. Faustino di Bressa dove cominciò a fabricare la chiesa doppo 6 mesi di ottimo governo, è morto di longa febre, e sepolto con  
„ pianto di tutti si monaci come secolari. „ Di lui vedi alla nota 287 p. 373.

1622 „ adi 24 dicembre. Fu sepolto qui  
„ l'ill. et remo mons. Ermolao Barbaro patriarca d'Aquileja morto adi in casa dell'ill. et excell. sig. Antonio Barbaro procuratore suo fratello alla Giudeca in parrocchia di s. Eufemia. Hoggi se gli è fatto un solennissimo funerale nel quale ha cantato la messa l'illmo mons. Antonio Grimani patriarcha eletto, che gli succedè, con l'assistenza nell'essequie degli illmi vescovi di Concordia, Feltre, et Torcello a quali si aggonse il M.